

Quattro Parole

Periodico della Comunità Pastorale Maria Madre della Chiesa
Sabbioneta, Breda Cisoni, Ponteterra, Vigoreto, Villa Pasquali

EDIZIONE SPECIALE

S. PASQUA 2020

Editoriale

L'essenziale è invisibile agli occhi

Quanto aveva ragione lo scrittore Antoine de Saint-Exupéry, nel collocare questa sentenza tra le perle di saggezza della sua favola per adulti intitolata *“Il piccolo Principe”*. Era il 6 aprile 1943, quando venne pubblicata, e non ha perso attualità ed incisività, soprattutto oggi, quando siamo frastornati e ingannati dalla società dell'immagine. Chiudere gli occhi per scrutare l'essenziale che non si vede, tappare gli orecchi, per distinguere, tra i rumori che ci inquinano l'anima, *“una voce, il mio diletto”* ...; predisporre il cuore, per setacciare, tra la massa di cose che ci affoga, il pregiato succo di cui nutrire la vita, sono atteggiamenti necessari per vivere e non lasciarci vivere. È un ottimo disintossicante ed una efficace forma di ecologia dello spirito. Credo farebbe bene a tutti mettersi alla ricerca di ciò che è essenziale, ed è invisibile agli occhi, magari aiutati dall'emergenza coronavirus, che ci ha riportati con i piedi per terra. Provo a condividere fugacemente con voi quanto ritengo essenziale: se qualcuno vuole farne tesoro ne sarò lieto. Se qualcuno vorrà condividere con me quanto ha scoperto, come essenziale invisibile agli occhi, gli sarò grato.



Parlo evidentemente da uomo, da cristiano, e da prete, tre dimensioni per me irrinunciabili.

Come uomo ritengo essenziali tre cose che non si vedono, tre doni preziosissimi, senza i quali l'umanità è condannata alla bancarotta morale: **intelligenza, coscienza, e libertà**. È vero che non tutti ricevono in dono la medesima dose di intelligenza, ma è vero che, di una briciola almeno, tutti sono dotati. Non rattrappirla ma ingigantirla, non umiliarla ma esaltarla, non azzerarla ma potenziarla, è diritto-dovere di tutti. E tutti lo possono fare abituandosi a riflettere, ad ascoltare, a leggere, a distinguere, ad esercitare lo spirito critico che rifugge i luoghi comuni, il pensiero unico, la dittatura del relativismo. Pure la coscienza è donata a tutti, e tutti sono resi capaci di distinguere il bene dal male, e di capire che il bene merita di essere operato, ed il male di essere evitato, cosa che, se non succede, vede realizzarsi un detto di Molière: *“Tutti i vizi, quando sono di moda, passano per virtù”*. Se usassimo semplicemente questa doppia risorsa – intelligenza e coscienza – avremmo risolto almeno il 90 % dei nostri problemi. Se poi, accanto a queste due potenzialità, aggiungessimo sapientemente l'uso della libertà – sottolineo l'avverbio sapientemente, perché qualcuno si crede libero soltanto perché si autorizza ad infliggere al prossimo tutti i suoi capricci infantili – si scoprirebbe quella gioia di un vivere autenticamente umano. Cosa facilmente misurabile: *“Si conosce un uomo dal modo in cui ride”*, sosteneva Fëdor Dostoevskij.



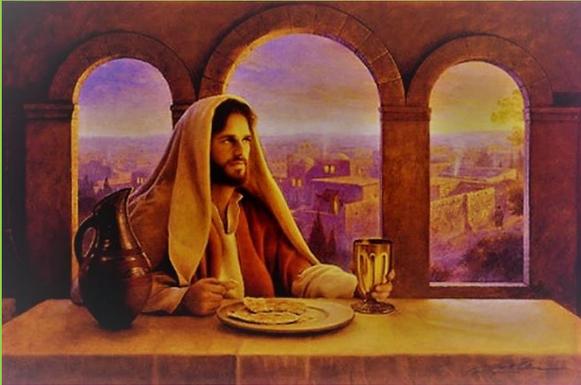
Come cristiano ritengo essenziali tre cose che non si vedono, altri tre doni preziosissimi senza i quali l'esperienza credente è condannata alla anemia spirituale. Sto parlando della **fede**, della **speranza**, dell'**amore**.

Quando uso il termine fede, non mi riferisco ad un vago sentimento religioso senza capo né coda, ad un mix di indeterminatezza e di superstizione, cui molti cristiani hanno condannato la fede. Essa è incontro e relazione, fiducia ed affidamento ad una persona che si chiama Gesù Cristo. Essa diventa sequela ed obbedienza non alle mode di pensiero e di vita che incrociamo ogni giorno, ma radicamento e fedeltà al Vangelo, perché, come afferma una scrittrice britannica, accanita viaggiatrice, Freya Stark, *“Non ci può essere felicità se le cose in cui crediamo sono diverse dalle cose che facciamo”*. Conseguenza logica della fede è la speranza, ovvero una visione del mondo illuminata dalla certezza della Incarnazione dell’Emmanuele Dio con noi, della sua Passione e Morte, e, soprattutto della sua Resurrezione, che ci fa affrontare la vita non come l’incalzare dell’entropia, ovvero della progressiva distruzione del mondo, ma come l’affermarsi della salvezza del mondo. E, conseguenza altrettanto logica, è l’amore, frutto maturo di una persona che crede e che spera, e che fonda così la sua vita su una scelta stabile e granitica – non su un sentimento passeggero – cioè: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv. 15,13). Perché? Semplicemente perché *“Dio è amore”* (1 Gv. 4,8). Abbiamo visto incarnarsi questo in un episodio commovente: lanciato un bando per 300 medici da inviare dove maggiormente imperversava la furia del virus, se ne sono presentati quasi 8.000: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*

Come prete ritengo essenziali tre cose che non si vedono, tre ulteriori doni preziosissimi, senza i quali l’esperienza ecclesiale è condannata alla evanescenza: **Dio, l’uomo nella sua essenza, Cristo**. Ecco la realtà più preziosa che l’uomo abbia mai avuto: Dio, da sempre l’oggetto dei sogni, dei desideri, della ricerca dell’uomo. Così è stato per secoli e per millenni. Dall’epoca dell’illuminismo in poi, l’uomo, idolatrando se stesso e la sua ragione (mah, sarà proprio così?), ha incominciato a sentire Dio come un ingombro, un ostacolo alla sua realizzazione e alla sua felicità, e così è incominciata l’eclissi di Dio dal nostro orizzonte, l’ostracismo di Dio ed il suo esilio dalla collettività, e, soprattutto, dal cuore dell’uomo. Cosa ci abbiamo guadagnato? Che il Paradiso del mondo e della vita voluti da Dio sono diventati inesorabilmente inferno – rigorosamente negato – e sempre più diffuso, tanto che Ennio Flaiano, sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo ha scritto: *“Da quando l’uomo non crede più all’inferno, ha trasformato la sua vita in qualcosa che somiglia all’inferno. Non può farne a meno”*. Beh, se vogliamo ancora un po’ di Paradiso, qui e nell’eternità, e se vogliamo risparmiarci una buona dose di inferno, non ci resta che tornare a Lui. Il secondo dono è l’uomo nella sua essenza. Dono e impegno arduo, tanto che Ernest Hemingway ha ribadito che *“Essere uomo è un mestiere difficile. E soltanto pochi ce la fanno”*. Proprio perché si tratta di un mestiere difficile, l’essere uomo va rimesso al centro della riflessione e dell’azione educativa, politica, economica, sociale, religiosa. Come ha conseguenze catastrofiche la dimenticanza di Dio, così è devastante l’oblio dell’uomo nella sua essenza, della sua verità, della sua dignità. Qualche saggio osservatore ricorda che stiamo vivendo una crisi antropologica epocale. Ed uno dei modi saggi per affrontarla è suggerito da enti benemeriti come la Croce Rossa



Internazionale: *“Non si può ricordare, se non si conoscono gli avvenimenti tragici che hanno reso meno umane le scelte di molti uomini. Studiare la storia, e soprattutto quella del secolo malvagio, è un dovere morale, che impegna la coscienza perché non si dovrà poter dire ‘io non sapevo’. Ciascuno ‘se è un uomo’ non dovrà mai dimenticare come l’animo possa abbruttirsi. La memoria aiuta ad essere uomini! Ciascuno è responsabile di tutto davanti a tutti”*. Se questo non accade ci ritroviamo a dover dare ragione all’umoristica espressione di Albert Einstein: *“Due cose sono infinite: l’universo e la stupidità umana, ma riguardo l’universo ho ancora dei dubbi”*. Speriamo che il



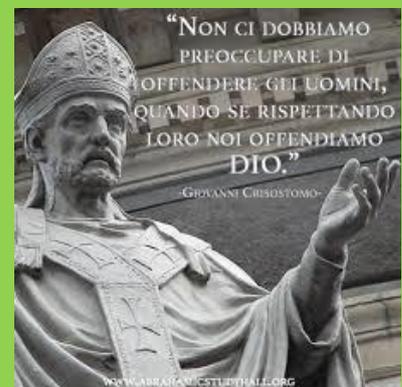
grande scienziato si sbagli! E per parlare del terzo dono, cioè Cristo, vado ancora in prestito di una frase di Albert Einstein: *“La cosa più bella che possiamo sperimentare è il mistero; è la fonte di ogni vera arte e di ogni vera scienza”*. Niente è più bello e più buono di Cristo, niente è più vero e più giusto, niente è più santo e beatificante, niente di meglio possiamo sperimentare dopo di Lui.

Siamo qui ancora, duemila anni dopo l’evento della Pasqua, accaduto nella terra di Israele, sotto il governatore Ponzio Pilato, a proclamare con fierezza e con esultanza che Cristo è risorto, che Cristo è vivo, che Cristo è con noi tutti i giorni, sino alla fine del mondo, perché questo Mistero è la cosa più affascinante che possiamo sperimentare e proporre, perché la Pasqua, cioè la sua vita nuova ed eterna, è la fonte di ogni vera arte e di ogni vera scienza, di ogni vera umanità e di ogni vero amore, di ogni vero ottimismo e di ogni vera speranza. Nel dire ciò mettiamo in conto che *“I grandi spiriti hanno sempre incontrato violenta opposizione da parte delle menti mediocri”*, dice ancora il buon Einstein, e Cristo ne sa qualcosa, ed i cristiani perseguitati ne sanno qualcosa, e chi lavora per il bene ne sa qualcosa, ma sappiamo pure che Lui ha vinto il mondo con la forza disarmata dell’amore e del perdono. Quell’amore e quel perdono che vogliamo ricevere oggi, come dono pasquale dal cielo, e che ci fa dire: benedetta la Pasqua. A tutti buona e santa Pasqua, quest’anno anch’essa invisibile agli occhi, ma essenziale per la vita e per la felicità di ciascuno. **Don Samuele**

Approfondimenti 1

Il blasfemo Cantico di Benigni entusiasma solo Avvenire

Il 1° approfondimento è tratto da *“La Nuova Bussola Quotidiana”*, un giornale on line fondato nel novembre 2012 da Riccardo Cascioli, con un gruppo di giornalisti cattolici, accomunati dalla passione per la fede, che vogliono offrire una bussola *“per orientarsi tra le notizie del giorno”*, una prospettiva cattolica nel giudicare i fatti: certi che l’esperienza cristiana è in grado di abbracciare e rispettare pienamente la dignità dell’uomo. È un giornale facilmente accessibile, che consigliamo a tutti. Da qui attingiamo il seguente articolo che demitizza certi miti sociali imposti, quasi fossero i nuovi messia.





Il quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana si è esibito – e a più riprese – in un ridicolo balletto giornalistico per elogiare una delle più miserevoli, infondate e blasfeme interpretazioni del libro della Bibbia più commentato dai Padri e nel Medioevo, ossia il Cantico dei Cantici. E Roberto Benigni riderà – e giustamente – sotto i baffi, nel vedere quanta importanza si sia conferita al suo intervento, costruito ad arte su un nulla di contenuto. Praticamente fuffa, aria fritta, venduta come se provenisse da una sapienza divina.

Avvenire, con la firma dell'inviata a Sanremo, impaziente di mostrare al mondo di non essere inferiore a nessuno nell'apprezzamento della cultura contemporanea e nell'apertura della mente ai segni dei tempi, spara un articolo dal titolo: *"Festival. Benigni a Sanremo recita il Cantico dei Cantici"*, che è tutto una sottolineatura dei presunti *"vertici della mistica"* toccati dal comico toscano, il quale, per l'occasione, scrive, *«rinuncia alla comicità e si presenta come "cantante" del nome della Bibbia»*. Addirittura. Mancava solo che all'Ariston si aprissero i cieli.

L'inviata di Avvenire, dopo tutta una serie di citazioni, la cui banalità non ha bisogno di commenti, non riesce a contenersi di fronte all'accorato intento pedagogico di Benigni: *«Il messaggio di Benigni vuole coinvolgere le nuove generazioni "che parlano di sesso, guardano filmini erotici ma di amore non ne fanno più"»*. Già. Il problema non è che le nuove generazioni non si sposano, non si assumono la responsabilità della famiglia, non riescono a vivere il "per sempre", non purificano l'eros mediante la virtù della castità. No, il problema è che non fanno più l'amore; magari con dieci, venti, trenta partner diversi, ma l'importante è che smettano di parlare e guardare e passino ai fatti. E infatti Benigni ha invitato i presenti all'Ariston ad una bella orgia comunitaria, orchestra inclusa, giusto per cominciare ad essere concreti. Ma questo dettaglio la Salvini ha deciso di ometterlo.

Insomma, per Avvenire c'è stato un grandissimo Benigni, che ha sorpassato per intensità e profondità quei barbosi commentatori come Origene e Bernardo, Gregorio di Nissa e Guglielmo di Saint-Thierry, che volevano coprire il messaggio carnale del Cantico, rivestendolo di simboli.

L'aver poi presentato il Cantico come la celebrazione di qualsiasi tipo di "amore", incluso quello omosessuale, è stato secondo l'inviata solo una piccola licenza poetica, liquidata così: *«Salvo prendersi una libertà "politicamente" corretta»*.

Qualcuno che si sia più o meno santamente surriscaldato dev'esserci stato ed evidentemente non dev'essersi tenuto per sé il dissenso. E così Avvenire ha cercato di correre ai ripari. Il titolo è stato ritoccato con un inciso: *«Festival. Benigni a Sanremo recita (e un po' tradisce...) il Cantico dei Cantici»*; mentre alla libertà "politicamente" corretta, viene aggiunto: *«Che finisce per tradire non solo la lettera ma il significato profondo del Libro biblico»*. Le pezze però hanno finito per peggiorare la situazione; in Redazione non devono essersi accorti dell'incongruenza, perché non si capisce come si possa dire che Benigni abbia tradito solo un po' il Cantico e poi affermare che ne ha sovvertito sia la lettera che il significato profondo...

Ma non basta l'online. Bisognava far danni anche sul cartaceo (8 febbraio 2020) con due articoli al femminile. Prima la teologa Rosanna Virgili e poi un'altra inviata a Sanremo,

hanno effuso lacrime di gratitudine e commozione per il dono inatteso di Benigni: «*Che gioia il Cantico dei Cantici a Sanremo! Grazie a Roberto Benigni che ha sorpreso e stupito il Festival*», scrive la teologa. Felicità comprensibile nella prospettiva di chi ritiene che il Cantico dei Cantici, per il solo fatto di contenere voci del coro, assomiglia «*ai testi delle canzoni in gara e anch'essi nascono in un ambiente popolare*». La platea dell'Ariston e i "protagonisti" del festival sono infatti notoriamente uno spaccato rappresentativo dell'ambiente popolare italiano... Quanto ai testi, un giorno avremo forse un Agostino del terzo millennio che ci spiegherà che il "Me ne frego" di Achille Lauro altro non è che un testo ispirato sull'impassibilità dei monaci del Monte Athos.

La teologa, dopo aver bruciato incenso al nuovo padre della Chiesa, tale Guido Ceronetti, parla del Cantico come fosse il Kamasutra, prendendosela con la Chiesa che ha «*impedito per secoli l'accesso a questo piccolo libro*».

E poi c'è l'inviata, quella del cartaceo, a magnificare tutte le stupidaggini di Benigni, che è riuscito nell'impresa di fare in modo che 40 minuti di testo biblico tenessero «*incollati al video milioni di persone nel cuore di un Festival della canzone, in tarda notte. Un'operazione praticamente perfetta*». Neanche papa Francesco poté mediaticamente tanto...

Onore a Benigni che ha riportato alla luce il testo nudo e crudo del Cantico, non quello edulcorato dalla Chiesa. Un esempio? «*La sua mano sinistra è sotto la mia testa, con la destra mi stringi nell'abbraccio*». Ma forse né Benigni né l'inviata sanno che la Chiesa, nell'Ufficio della Madonna in sabato del Breviario precedente alla riforma, tutte le settimane fa cantare un'antifona che suona così: «*Laeva eius sub capite meo et dextera illius amplexabitur me*». Poi è arrivata la riforma liturgica e l'ha tolta, dopo secoli e secoli in cui questo testo così tabù è stato cantato nei monasteri e pregato dai sacerdoti come il più adatto ad esprimere l'unione della Santissima Vergine con il Signore. Perché il senso del Cantico non è la celebrazione della concupiscenza carnale, ma lo svelamento del senso profondo dell'eros: quell'unione mistica con Dio, di cui il rapporto carnale è figura, peraltro deformata dopo il peccato originale. Esattamente l'opposto di quello che ha fatto Benigni.



San Bernardo di Chiaravalle, autore dei Sermoni sul Cantico dei Cantici

E allora c'è poco da applaudire uno che ha sì portato un testo della Bibbia sul palcoscenico di Sanremo, ma non per purificare l'ambiente dalle immondezze che si sono viste in questi giorni, ma per imbrattarlo dello stesso fango.

Il miglior commento a questa totale resa del mondo cattolico, è quanto il grande teologo Louis Bouyer, un po' scocciato e un po' preoccupato da quello che vedeva attorno a sé, scrisse nel 1948, per mettere in guardia i cattolici da un atteggiamento pericolosamente remissivo di fronte alla modernità: «*È un fatto che i cristiani di oggi non possono sopportare l'idea di avere dei nemici. Vorrebbero essere contro tutto ciò che è contro e a favore di tutto ciò che è a favore. Non c'è più modo, attualmente, di essere non credenti. Se pure vi ingegnaste a sgranare parole*

blasfeme, sarebbe tempo sprecato. Foste pure Nietzsche, Proudhon o perfino il marchese De Sade, trovereste di certo un ecclesiastico illuminato per scrivere un libro nel quale sareste amabilmente sollecitato, generosamente interpretato, accortamente assimilato». Ma forse neanche Bouyer era riuscito ad immaginare tanta miseria.

Luisella Scrosati

Approfondimenti 2



I pericoli di un mondo meccano-centrico La macchina si è interposta tra noi, Dio e la natura

Il 2° approfondimento è tratto dall'Osservatore Romano, l'organo ufficiale della Santa Sede, il quotidiano del Papa.

Vi sono state epoche in cui l'uomo, nella sua vita individuale e collettiva, era dominato dall'idea di Dio. Tutto ciò che faceva e subiva era interpretato religiosamente. Le sue azioni erano considerate in base alla conformità a principii superiori. Le trasgressioni, quando accadevano, erano sempre sentite come tali: l'uomo peccava allora ad occhi aperti, responsabilmente, conservando in ciò una sorte di ribelle grandezza, o riscattandosi in parte nel metafisico strazio del rimorso di cui si investiva nell'atto stesso di peccare.

Il peccatore sapeva volere e soffrire il suo peccato come il santo voleva e — diversamente — soffriva la sua santità. Il peccatore ed il santo, agli antipodi nella situazione morale si sentivano giudicati da una stessa legge, e ad essa cercavano, con la stessa spontaneità, riferimento, per «fare il punto» del loro itinerario spirituale. Liberi gli individui di deviare a Est o a Ovest, la società era concorde nel riconoscere un unico Nord. E questo Nord era Dio.

In altre epoche l'uomo si è fatto guidare dalla coscienza di se stesso. Dalla coscienza della bellezza e dignità del proprio corpo e della propria anima, dell'importanza e della perfezione dell'uno e dell'altra. Sono le epoche che chiamiamo antropocentriche. Nelle altre, che chiamiamo teocentriche, l'uomo considera specialmente il fatto di trovarsi sul più basso gradino del mondo invisibile, e volge lo sguardo verso il sommo della scala dove stanno i poteri superiori.

Nelle epoche antropocentriche l'uomo s'interessa soprattutto al fatto che questo limite inferiore dell'invisibile costituisce insieme il limite superiore del visibile e perciò da esso si rivolge indietro, a mirare il mondo della natura di cui si sente giustamente il vertice, e tende ad affermare in esso la sua signoria. Non vi è intrinseco antagonismo fra le due posizioni: si tratta solo di un'altra valutazione e messa in luce.

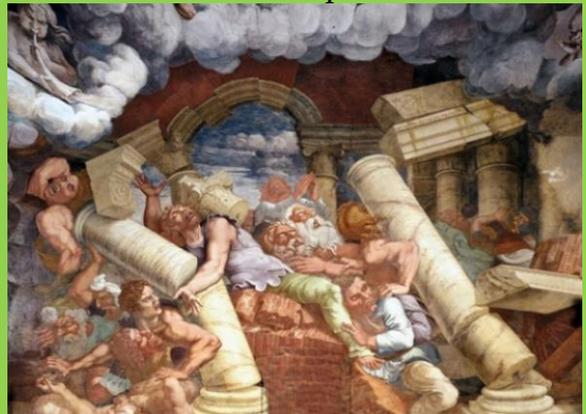
Poiché l'uomo è un essere necessariamente bifronte. Ogni epoca civile è teocentrica o antropocentrica. La società ideale dovrebbe essere l'uno e l'altro insieme e nello stesso grado: i due aspetti dell'uomo — inferiorità al soprannaturale, superiorità alla natura — ugualmente sentiti e ugualmente tenuti presenti nella speculazione come nell'azione. Tale sarebbe la vera società cristiana: teocentrismo e antropocentrismo insieme: poiché Cristo è Dio e Uomo.

La nostra società non è teocentrica né antropocentrica. Tanto meno è cristiana, poiché il cristianesimo esige tutti e due quegli elementi e noi non ne possediamo più neanche uno. Tanto meno è civile, se diamo ancora alla parola civiltà un contenuto positivo, e non ci rassegniamo a umiliarla nella triste, derisoria inflazione che hanno già subito altre grandi parole come libertà e giustizia. Gli antichi oscillarono fra i valori divini e i valori umani, ora mettendo più forte l'accento sui primi, ora sui secondi.

Ma noi abbiamo soppresso gli uni e gli altri. È in questo che consiste l'essenza mostruosa del mondo contemporaneo, la nostra orrenda novità. Poiché veramente nella nostra storia, non si può più parlare nemmeno in senso lato, di ricorsi. Non c'è avvenimento passato che possa orientarci per scoprire la nostra probabile destinazione. Siamo in un mondo del tutto disancorato, di fronte a un'esperienza ignota e imprevedibile, essendo le sue premesse, le sue condizioni stesse, assolutamente inedite, inedito il principio che ci governa e al quale noi obbediamo.

Gli antichi agivano in nome di Dio o in nome dell'uomo. Ma ad informare le nostre azioni c'è solo un principio meccanico che si contrappone ugualmente a Dio e all'uomo. Il nostro mondo è mecano-centrico. La macchina si è interposta tra noi e Dio, sostituendo alle leggi divine, naturali e rivelate, le proprie leggi, basate solo sui concetti di materia, quantità e movimento. La macchina s'è interposta fra noi e la natura, falsando e deformando il suo volto ai nostri occhi, togliendoci familiarità con esse, rendendocelo incomprensibile.

L'uomo moderno non si considera più l'anello di congiunzione tra il visibile e l'invisibile: è l'esecutore di leggi meccaniche in un mondo meccanico. La macchina non solo è il suo strumento ma è il suo modello e il suo fine. La vita umana tende sempre più a diventare, sul piano intellettuale come su quello pratico, nell'ambito dell'individuo come nell'ambito dello Stato, una perfetta imitazione della macchina. La macchina è la nostra fede, è il totem della nostra era. ...



Giulio Romano, La caduta dei giganti, Palazzo Te Mantova

Materialismo, senza dubbio, ma bisogna precisare di che specie di materialismo si tratta. La degradazione è più grande di quanto quel termine stesso faccia supporre. «Materialismo» può infatti far pensare che la nostra epoca veda lo sfogo spontaneo dell'animalità dell'uomo, l'esaltazione del suo corpo, come presso le tribù primitive. Ma le cose per noi stanno molto peggio.

Stanno tanto peggio che un semplice materialismo alla maniera maori o malgascia rappresenterebbe, nella nostra situazione, un enorme miglioramento, forse un principio di salvezza. I feticci dei maori e dei malgasci sono più benigni dei nostri. Nella vita di quei popoli, cacciatori, pescatori o pastori, è almeno valorizzato il corpo, ed il corpo è l'uomo, anche se non è tutto l'uomo. Ma il nostro materialismo nega e distrugge anche il nostro corpo.

La decadenza fisica dovuta al ritmo della vita moderna (quel ritmo che è determinato appunto dal progresso meccanico) e alle condizioni sempre più innaturali che formano l'ambiente dell'uomo, non è che troppo evidente. ... Il nostro corpo è minacciato quanto la

nostra anima, la sua resistenza è continuamente diminuita dagli attacchi ora subdoli ora violenti che ci vengono dall'esterno, subisce scosse ed offese profonde che non compensano, a cui anzi per negatività si sommano, le eccitazioni brutali che d'altro canto ci vengono offerte.

Esclusi dalla civiltà come siamo, non abbiamo neanche i benefici fisici della barbarie. E la differenza tra la nostra e la barbarie primitiva sta proprio in questo: la nostra è una barbarie che non fa nemmeno bene alla salute. Anormale e violenta è la vita fisica dell'uomo moderno. Ma più ci interessa la sua rovina mentale. Siamo in un tempo in cui il pensiero è un atto di coraggio e di ribellione.

Margherita Guidacci (articolo tratto da www.osservatoreromano.va)

Oratorio

*Omelia dell'Arcivescovo di Milano,
Mons. Mario Delpini, la sera del
31 gennaio 2020 in Duomo
per gli educatori ed i ragazzi degli oratori della città
nella festa di S. Giovanni Bosco*



1. Vivere, voglio vivere, aiutatemi a vivere, voi che mi volete bene. Vivere, voglio vivere felice, perciò chiedo di essere amato, chiedo di imparare ad amare, C'è qualcuno che può convincermi che io meriti di essere amato? C'è qualcuno che accetti di essere amato da me? Vivere, voglio vivere una vita di cui posso essere contento, vivere senza vergognarmi di quello che sono, di quello che ho fatto. C'è qualcuno che può curare le ferite che porto dentro, i sensi di colpa, il sospetto di non essere all'altezza? Vivere, voglio vivere nella verità, voglio sapere la verità del mondo e di me stesso. Non sono più un bambino che può credere alle favole a lieto fine. Voglio sapere la verità: non mi basta distrarmi in logoranti banalità, accontentarmi di accontentare le mie voglie e i miei capricci. Vivere, voglio vivere una vita che sia buona per tutti, voglio vivere una vita che per essere lieta non debba chiudere gli occhi sulla vita degli altri, costruirsi l'isola felice di un mondo fantastico dove tutti siano giovani, belli, ricchi, sani, senza guardare in faccia i poveri, i disperati, i malati, senza domandarsi il perché del male del mondo e dei disastri che minacciano il pianeta. C'è qualcuno che mi può spiegare perché i poveri sono poveri? C'è qualcuno che mi può spiegare come si possa essere tutti insieme a cantare e a fare festa? C'è qualcuno che mi può spiegare come si possa respirare aria pura, bere acqua limpida, mangiare tutti a sufficienza senza che il pianeta diventi tutto una enorme discarica? Vivere, voglio vivere di una vita bella, buona, libera, lieta. Voglio vivere di una vita che per godere la vita non debba far finta che basti quest'oggi e che è sia proibito pensare al domani, al futuro, a quello che viene

dopo. C'è qualcuno che può dirmi che cosa succede domani? C'è qualcuno che può parlarmi del futuro e della morte senza essere sciocco, senza essere evasivo, senza dire: "e chi lo sa?"?

2. Chi risponde? Chi risponde alla domanda? Chi cerca la risposta al supermercato dove vendono tutto, riceve l'indicazione a visitare due settori. C'è chi risponde: ragazzi, non esageriamo! cercate di accontentarvi! Ragazzi non illudetevi, godetevi la vita intanto che siete giovani e state allegri finché potete, tutto finisce in fretta, ma non state a pensarci, altrimenti vi viene la depressione. Chi cerca la vita buona e felice è invitato a frequentare il settore degli ansiolitici e degli antidepressivi. C'è chi risponde: all'attacco! se vuoi vivere, devi conquistarti la vita, lotta, compra, accumula! Non pensare né al prima né al dopo, né agli altri né a Dio. Non c'è altra via per essere felici che godere, godere il più possibile, mangia, bevi, compra l'eccitazione più forte, spremi il più possibile questo tempo, questo pianeta, queste occasioni per ricavarne il piacere più assoluto!

3. La risposta di Gesù non si trova al supermercato delle offerte. La comunità cristiana è incaricata di offrire la risposta di Gesù. L'oratorio è il messaggio per dire ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani: venite! La risposta, o piuttosto la grazia della vita non si può cercare da soli, venite partecipate alla vita della comunità e ascoltiamo insieme la parola di Vangelo che semina speranza nella storia! Venite! Ascoltate! Il dono della vita eterna non si può comprare come un prodotto, non si può capire come una teoria, non si può rubare come un gioiello che qualcuno si è portato via.

4. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Possiamo allora metterci in ascolto e ricevere il dono della vita. Il dono della vita felice, eterna, buona non è una formula, ma una storia di conversione e di gratitudine, di docilità e di speranza. L'oratorio è una delle forme geniali che la comunità cristiana ha creato per accompagnare le giovani generazioni perché imparino a percorrere la via della vita. San Giovanni Bosco e la tradizione ambrosiana rendono grazie a Dio per l'intuizione geniale e la realizzazione storica dell'oratorio come strumento educativo della comunità cristiana. Chi accoglie la proposta e si incammina sulla via proposta in oratorio, quali indicazioni riceve per rispondere alla domanda di vita, al desiderio di vita felice, al bisogno di bontà e di speranza che urge nel cuore? Le letture che abbiamo ascoltato consentono di indicare l'essenziale della proposta educativa oratoriana e della comunità cristiana in genere. Le indicazioni sono

tre: Gesù. Seguimi! La risposta è Gesù: Io sono la vita. Cercate Gesù. Seguite Gesù. Diventate amici di Gesù. Parlate con Gesù. Ascoltate Gesù. State con Gesù. Correre. San Paolo dà testimonianza del modo di vivere di chi ha conosciuto Gesù e sperimenta il suo amore che salva. "So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio mi chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,13). Vivere di un ardore, trascorrere gli anni come gente che spera e che sa quale sia la meta a cui tende, la terra promessa in cui è atteso, la gioia vera che non delude, che

La vita senza amore
è come un albero
senza fiori o frutta.

(Khalil Gibran)



FRASIMANIA

dura per sempre, che porta a compimento la speranza oltre ogni speranza. Opere di misericordia. San Giacomo raccomanda la pratica della fede operosa: *“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?”* (Gc 2,14). La fede vive della partecipazione ai sentimenti di Gesù, quindi di un pane condiviso, di una vita donata. Su questa strada, pertanto, cerchiamo la risposta alle nostre domande; su queste fondamenta costruiamo l'oratorio 2020: Gesù, slancio appassionato, opere di misericordia.

+ Mario Delpini Arcivescovo

Arte di educare

Come insegnare a mio figlio l'importanza della Celebrazione Eucaristica?



Come educare i figli ad una partecipazione attiva e non scontata alla vita liturgica della Chiesa? Una sfida decisiva che richiede attenzione, impegno e un pizzico di originalità.

I ragazzi che partecipano a Messa sono sempre di meno. I pochi che si vedono sono spesso distratti. In genere si mettono in fondo alla chiesa, nascosti tra le navate laterali o appoggiati ad una colonna. Il telefono cellulare sempre in mano, sul viso l'aria annoiata di chi spera che quella litania finisca presto. Non credo di esagerare e non intendo mettere sul banco degli imputati solo i genitori, ma certamente questo stato di cose evidenzia un vuoto educativo. È importante per un genitore cristiano porsi una domanda: come posso educare mio figlio a vivere le proposte liturgiche senza subirle come noiosi e triti formulari rituali?

Talvolta non basta l'impegno e nemmeno la testimonianza. I nostri ragazzi vogliono sentirsi protagonisti, vogliono avere delle motivazioni coinvolgenti. La vera sfida è motivare alla fede. Perciò più che dire: *“Vai a messa!”*, dovremmo imparare ad utilizzare un linguaggio che permetta loro di sentirsi parte integrante del mistero che si celebra. Non sarebbe sbagliato chiedere ai nostri figli di *partecipare a messa*. Come fare tutto questo? Non ci sono ricette preconfezionate che vanno bene sempre e per tutti. Ciascun genitore deve confrontarsi con il proprio figlio, che è un essere unico e irripetibile. A volte gli stessi genitori sono chiamati ad usare differenti registri educativi in base al carattere e all'età. Quest'ultima, in particolare, è una componente fondamentale.

Chi ha bimbi piccoli non può permettere al figlio di trasformare la Celebrazione Eucaristica in un parco giochi, dove il bambino può muoversi liberamente tra i banchi. Non può intrattenere il piccolo attraverso giochi multimediali, talvolta, dal contenuto discutibile e decisamente non in linea con i valori che si stanno celebrando.

Reputo un errore non permettere ai figli fin da piccoli, secondo l'età e le possibilità



del bambino, di comprendere che la Celebrazione Eucaristica è un evento sacro. È il momento in cui ci si incontra con il Signore e dunque bisogna disporsi al silenzio interiore ed esteriore. Credo che i bambini abbiano una grande capacità di adattamento. Essi assorbono come una spugna le idee che noi adulti

trasferiamo anche involontariamente. Ricordo che per insegnare a mia figlia a stare in silenzio durante la Santa Messa, le dissi che tutti erano lì per ascoltare il Signore, e che Lui usava parlare piano, quasi sottovoce. Bisognava fare silenzio, altrimenti nessuno avrebbe potuto ascoltare la voce di Dio. Poi la sfidai: *“Prova anche tu ad ascoltare e dopo mi dirai cosa ti ha detto!”*. Oggi sorrido quando ci penso, eppure questo espediente riuscì a tenerla calma almeno nei momenti salienti della Celebrazione. Dopo, una volta in macchina, cominciammo a condividere con i figli più grandi, allora lei intervenne e disse: *“Anche a me il Signore ha detto qualcosa, solo che non me lo ricordo più”*.

Viceversa credo che sia diseducativo obbligare a stare fermi e zitti. Ricattare i nostri bambini, presentando la Celebrazione Eucaristica o altre forme liturgiche, come una parentesi: *“Aspetta che finisce poi dopo puoi fare quello che vuoi”*. *“Se fai il bravo dopo ti compro le patatine”*. Il bambino capirà così che deve scontare una specie di punizione e che la Celebrazione è una prigione dalla quale non vedrà l'ora di fuggire.

Chi ha figli adolescenti, invece, certamente non può obbligare ma non può neppure tollerare la scelta di non partecipare a Messa. Qui il dialogo e la testimonianza di fede da parte dei genitori è fondamentale. Occorre davvero restare in ascolto delle sue motivazioni e partire da esse per orientare il cuore a Gesù Cristo. Di fronte alle diverse ragioni per cui subentra il rifiuto, ogni genitore è chiamato a offrire motivi che attivino la riflessione personale del figlio. Ricordo che il mio secondogenito un pomeriggio mi disse che non voleva andare a Messa. Aveva saputo che c'era un anniversario di matrimonio. La Celebrazione sarebbe durata più a lungo e lui aveva un appuntamento con gli amici. Gli dissi che intanto poteva invitare anche gli amici a Messa così poi sarebbero usciti insieme, ma la cosa non lo convinse. Così gli spiegai senza alcuna pretesa, che non è rispettoso per Dio adattarlo alle nostre esigenze e soprattutto rinunciare a stare con Lui per stare con le sue creature. Così facendo affermiamo che Dio viene dopo le nostre esigenze personali. Potete immaginare la sua reazione! Se ne andò borbottando poi venne dopo mezz'ora e mi disse: *“Va bene questa volta è andata così. La prossima volta, però, mi informo prima così vado al mattino”*.

Ogni figlio ha una sua strada e un suo modo per essere aiutato. La sfida per i genitori è proprio quella di trovare il modo giusto per parlare al cuore, per commuovere il cuore. Chi ha sperimentato il calore dell'amicizia con Gesù non può farne a meno. La fede non è altro che questo: fare amicizia con Gesù. Dopo questo incontro personale con il Risorto, la partecipazione alla vita liturgica diventa un'esigenza, non una pratica da assolvere in maniera sterile. Non avremo più bisogno di convincere, contrattare o obbligare. Il compito dei genitori, perciò, è favorire questo incontro con Gesù. Proponete ai vostri figli di far parte di gruppi o associazioni. Incoraggiateli a fare esperienze di volontariato, ritiri e pellegrinaggi. Aiutateli a conoscere Gesù, portandoli dove il suo profumo è più forte, allora i nostri figli cammineranno spediti sulla via della santità.



Giovanna Pauciulo

RICONCILIAZIONE

UNA NOTA ED UN DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA NELL'ATTUALE SITUAZIONE DI PANDEMIA

Nota della Penitenzieria Apostolica circa il Sacramento della Riconciliazione nell'attuale situazione di pandemia



«Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20)

La gravità delle attuali circostanze impone una riflessione sull'urgenza e la centralità del sacramento della Riconciliazione, unitamente ad alcune necessarie precisazioni, sia per i fedeli laici, sia per i ministri chiamati a celebrare il sacramento.

Anche in tempo di Covid-19, il sacramento della Riconciliazione viene amministrato a norma del diritto canonico universale e secondo quanto disposto nell'*Ordo Paenitentiae*.

La confessione individuale rappresenta il modo ordinario per la celebrazione di questo sacramento (cf. can. 960 CIC), mentre l'assoluzione collettiva, senza la previa confessione individuale, non può essere impartita se non laddove ricorra l'imminente pericolo di morte, non bastando il tempo per ascoltare le confessioni dei singoli penitenti (cf. can. 961, § 1 CIC), oppure una grave necessità (cf. can. 961, § 1, 2° CIC), la cui considerazione spetta al Vescovo diocesano, tenuto conto dei criteri concordati con gli altri membri della Conferenza Episcopale (cf. can. 455, § 2 CIC) e ferma restando la necessità, per la valida assoluzione, del *votum sacramenti* da parte del singolo penitente, vale a dire il proposito di confessare a tempo debito i singoli peccati gravi, che al momento non era possibile confessare (cf. can. 962, § 1 CIC).



Questa Penitenzieria Apostolica ritiene che, soprattutto nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico e fino a quando il fenomeno non rientrerà, ricorrano i casi di grave necessità, di cui al summenzionato can. 961, § 2 CIC.

Ogni ulteriore specificazione è demandata dal diritto ai Vescovi diocesani, tenuto sempre conto del supremo bene della salvezza delle anime (cf. can. 1752 CIC).

Qualora si presentasse la necessità improvvisa di impartire l'assoluzione sacramentale a più fedeli insieme, il sacerdote è tenuto a preavvertire, entro i limiti del possibile, il Vescovo diocesano o, se non potesse, ad informarlo quanto prima (cf. *Ordo Paenitentiae*, n. 32).

Nella presente emergenza pandemica, spetta pertanto al Vescovo diocesano indicare a sacerdoti e penitenti le prudenti attenzioni da adottare nella celebrazione individuale della riconciliazione sacramentale, quali la celebrazione in luogo areato esterno al confessionale, l'adozione di una distanza conveniente, il ricorso a mascherine protettive, ferma restando

l'assoluta attenzione alla salvaguardia del sigillo sacramentale ed alla necessaria discrezione.

Inoltre, spetta sempre al Vescovo diocesano determinare, nel territorio della propria circoscrizione ecclesiastica e relativamente al livello di contagio pandemico, i casi di grave necessità nei quali sia lecito impartire l'assoluzione collettiva: ad esempio all'ingresso dei reparti ospedalieri, ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita...

Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali (cf. CCC, n. 1452).

Mai come in questo tempo la Chiesa sperimenta la forza della comunione dei santi, innalza al suo Signore Crocifisso e Risorto voti e preghiere, in particolare il Sacrificio della Santa Messa, quotidianamente celebrato, anche senza popolo, dai sacerdoti.

Come buona madre, la Chiesa implora il Signore perché l'umanità sia liberata da un tale flagello, invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Misericordia e Salute degli infermi, e del suo Sposo San Giuseppe, sotto il cui patrocinio la Chiesa da sempre cammina nel mondo.

Ci ottengano Maria Santissima e San Giuseppe abbondanti grazie di riconciliazione e di salvezza, in attento ascolto della Parola del Signore, che ripete oggi all'umanità: «*Fermatevi e sappiate che io sono Dio*» (Sal 46,11), «*Io sono con voi tutti i giorni*» (Mt 28,20).

Solennità di San Giuseppe, Sposo della B.V. Maria, Patrono della Chiesa Universale.

Mauro Card. Piacenza - Penitenziere Maggiore



Decreto della Penitenzieria Apostolica circa la concessione di speciali Indulgenze ai fedeli nell'attuale situazione di pandemia

Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

«*Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera*» (Rm 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è

scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi. Come indicato da San Giovanni Paolo II, il valore della sofferenza umana è duplice: «È *soprannaturale*, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente *umano*, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione» (Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 31).

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (*ibid.*, 30), questa Penitenzieria Apostolica, *ex auctoritate Summi Pontificis*, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo. Si concede l'*Indulgenza plenaria* ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akàthistos* alla Madre di Dio, alla pia pratica della *Via Crucis* o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio oppure ad altre preghiere delle rispettive tradizioni orientali, ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'*Indulgenza plenaria* alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria volentieri alle medesime *plenaria* in occasione mondiale, anche a quei fedeli Santissimo Sacramento, o lettura delle Sacre Scritture recita del Santo Rosario o



Apostolica, inoltre, concede condizioni l'*Indulgenza* dell'attuale epidemia che offrano la visita al l'adorazione eucaristica, o la per almeno mezz'ora, o la dell'Inno *Akàthistos* alla

Madre di Dio, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio o altre forme proprie delle rispettive tradizioni orientali di appartenenza per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'*Indulgenza plenaria* in punto di morte, purché sia

debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. *Enchiridion indulgentiarum*, n.12).

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione. Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020.

Mauro Card. Piacenza - Penitenziere Maggiore

SALUTE

STOP ALL'ARMISMO CORONAVIRUS LE DELUCIDAZIONI

DELL'ESPERTO VIROLOGO – COME SPIEGARE LA SITUAZIONE AI BAMBINI (E AGLI ADULTI) ...

Dinanzi alla confusione ed alla disinformazione spesso sensazionalista del sistema informativo in queste settimane, abbiamo voluto chiedere ad un amico e scienziato di fama internazionale, di scriverci una lettera, sul coronavirus, indirizzata a tutti noi genitori, legittimamente preoccupati. Siamo lieti che il prof. Giulio Tarro, abbia accettato, per chi non lo conosce ricordiamo che è stato uno dei più stretti collaboratori di Sabin (scienziato che ha sviluppato il vaccino contro la polio) oltre che papà e nonno.

Care Mamme e cari Papà,

la sintomatologia di questa sindrome respiratoria da coronavirus viene considerata moderata per la maggior parte dei casi come un semplice raffreddore, che può però approfondirsi a livello bronco polmonare e dare una polmonite "mite", secondo il centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie, dichiarazione effettuata a fine febbraio dopo l'osservazione di circa 90mila casi.

Il rischio rappresentato dal COVID-19 è sostanzialmente uguale a quello delle tante epidemie influenzali che si registrano ogni anno senza per questo provocare scalpore.

Veramente, nel 1973, quando scoppiò il colera a Napoli, al di là di qualche folkloristica "barricata", notai soprattutto confusione che avveniva in una città certamente preoccupata, ma che non vedeva l'attuale arrembaggio dei supermercati da parte di persone che, evidentemente, temono di dover morire di fame. Panico generalizzato invece nel 1978 durante la malattia che colpì per lo più i bambini tra uno e due anni di vita affetti da bronchiolite, anche per sciagurate diagnosi e terapie, che cominciò a trasformarsi sui giornali in una epidemia di male oscuro che terrorizzò la popolazione finché io scoprii il virus respiratorio sinciziale che la provocava.

Adesso facciamo un esempio. Ogni anno muoiono in Italia circa diecimila persone (per lo più anziane o affette da qualche patologia pregressa) per virus influenzale. La cosa non fa notizia, soprattutto perché queste morti sono disseminate in tutto il territorio nazionale. Immaginiamo ora che tutte le persone a rischio vengano ricoverate in un paio di



posti, magari circondati da giornalisti alla ricerca di qualche scoop. La conseguente “*epidemia di influenza che può causare la morte*” spingerà innumerevoli persone (ogni anno sono colpiti da sindrome influenzale circa sei milioni di Italiani) a pretendere analisi ed una assistenza impossibile ad ottenere.

Intanto dobbiamo staccare la spina ad una “informazione” ansiogena e ipocritamente intrisa di appelli a “non farsi prendere dal panico”. E questo, soprattutto, per permettere alle strutture sanitarie interventi mirati. Quali questi debbano essere non mi permetto qui di suggerirli in quanto, nonostante lo sfascio del Sistema Sanitario Nazionale, abbiamo ancora in Italia ottimi esperti. L’importante è che siano lasciati in grado di lavorare.

Bisogna considerare che un’alta percentuale delle persone che vengono contagiate dalla malattia guariscono ed i loro anticorpi neutralizzano il virus e possono pertanto essere utilizzati per i contagiati più gravi.

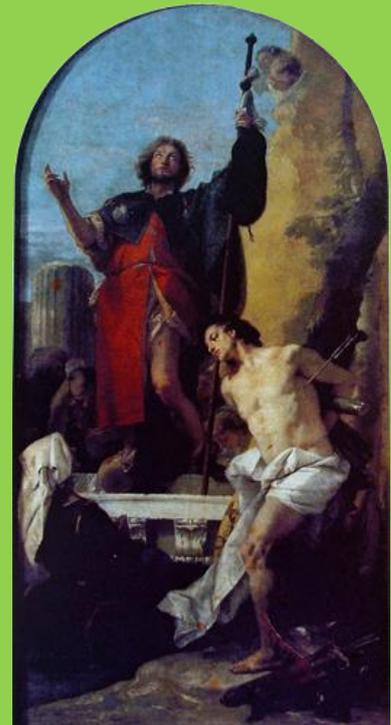
Come prevenzione si suggerisce quanto già conosciamo per raffreddore ed influenza: frequente ed approfondito lavaggio delle mani e del viso, coprirsi con il gomito da tosse e starnuti, anche con mascherine *ad hoc*, stare a casa se ammalati, richiedendo l’immediato intervento sanitario se intervengono difficoltà respiratorie.

Le prospettive a questo punto dipendono dal comportamento epidemiologico tipo prima SARS (Severe Acute Respiratory Syndrome), esaurendosi e rimanendo una zoonosi nella provincia di origine oppure dando luogo ad epidemie sporadiche come la MERS (Middle East Respiratory Syndrome) e l’influenza aviaria relativamente per pochi individui ovvero, infine, diventando una virosi respiratoria umana stagionale come nel caso dell’ultimo virus influenzale della suina 2009 o degli altri coronavirus regionali meno aggressivi.



Da medico virologo una ultima considerazione: Oggi l’ansia di una intera popolazione si sta concentrando su come tenersi alla larga da questo maledetto virus. Nessuno o quasi riflette che noi, in ogni momento, siamo immersi in un ambiente saturo di innumerevoli virus, germi e altri agenti potenzialmente patogeni. E in questi giorni, quasi nessuno ci dice che se non ci ammaliamo è grazie al nostro sistema immunitario il quale può essere compromesso, - oltre che da una inadeguata alimentazione e da uno sbagliato stile di vita - dallo stress, che può nascere anche dallo stare in spasmodica attenzione di ogni “notizia” sul Coronavirus regalataci dal web e TV. Non vorrei quindi che questa psicosi di massa faccia più danni dell’ormai famigerato Covid-19. Care mamme e cari papà confido nel vostro buon senso e nel vostro amore per i figli.

Prof. Giulio Tarro
UN GRAZIE IMMENSO A MEDICI, INFERMIERI, VOLONTARI, PERSONE CHE A VARIO TITOLO SI STANNO PRODIGANDO CON EROISMO A OFFRIRE CURA FISICA E SPIRITUALE A CHE SOFFRE. PER TUTTI UNA PREGHIERA COSTANTE.



Società

LA FESTA DELLA MAMMA NEL PAESE DELLE CULLE VUOTE



La Festa della Mamma è occasione per rispolverare un antico aneddoto foriero di riflessioni su un tema attuale. Un giorno la matrona romana Cornelia, vedova da diversi anni, davanti a un'altra donna che ostentava pietre preziosi, non si sentì in soggezione e con orgoglio disse che i suoi "gioielli" erano i figli Tiberio e Caio.

Patrimonio d'amore

In effetti la prole rappresenta per una madre d'ogni tempo e d'ogni latitudine un patrimonio d'amore incommensurabile rispetto alle ricchezze materiali. Ma non solo. Al giorno d'oggi, nell'Italia della recessione economica, della diminuzione dei giovani, dell'assenza di misure che favoriscano la maternità e della cultura narcisistica individuale, un figlio rappresenta anche un onere economico non indifferente.

Crollo demografico

Sembra un bollettino di guerra il resoconto dell'Istat sugli "Indicatori demografici 2016". Se ne evince che l'anno precedente *"la popolazione italiana ha perso ottantaseimila residenti"*, che *"la natalità ha stabilito un nuovo record al ribasso nella storia del Paese"*, che il saldo naturale (nascite meno decessi) *"è negativo e rappresenta il secondo maggior calo da circa un secolo"*. Non si è trattato certo di un fulmine a ciel sereno. In otto anni, infatti, l'Italia ha avuto circa centomila nati in meno (-18% tra il 2008 e il 2016). L'Istat sottolinea come le 474mila nascite del 2016 costituiscano un nuovo record al ribasso, dopo quello del 2015 (486mila nati).

Senza futuro

Tante parole sono state spese su questo tema negli ultimi anni. Il rigido inverno demografico sembra aver ridestato l'Italia dall'idea per cui la nascita di un figlio sia un fatto privato. Ci si è accorti finalmente che le nuove generazioni sono un bene comune, che il calo della natalità costituisce l'anticamera di un futuro senza più giovani, ossia privo di forza lavoro e di previdenza sociale. Le culle vuote sono dunque l'anticipazione visiva di un Paese grigio e paralizzato.

Non solo crisi

Molti spiegano questo vuoto con la crisi economica. Si tratta di una lettura vera, ma solo parzialmente. Recenti tendenze testimoniano infatti che il calo della fecondità si è diffuso anche laddove si è risentito meno della recessione degli ultimi due lustri. Per restare entro i confini nazionali, è utile prendere in esame un recente documento dell'Irpet (Istituto per la programmazione economica della Toscana), dal quale emerge che tra 2008 e 2015 la

Regione che ha registrato il peggior calo demografico è la Toscana, con una diminuzione di nascite del 18,2% contro una media nazionale del 15,8%. Proprio la Toscana è però anche la Regione con il tasso più alto di donne cosiddette emancipate e ricche: rispetto alle altre connazionali sono mediamente più istruite, più laureate in discipline scientifiche e tecniche, più lanciate nel mondo del lavoro. Pertanto una lettura solo economica della crisi demografica non è da ritenersi esauriente. Va detto allora che il drastico calo delle nascite degli ultimi otto anni affonda le sue radici nei decenni passati. La denatalità galoppante riduce di generazione in generazione il numero delle potenziali mamme. La maggior parte delle donne in età fertile oggi, sono quelle nate negli anni ottanta e novanta, quando la fecondità era già in forte calo. Esse in dieci anni sono diminuite di un quinto.

Quadro drammatico

Ne deriva che i pochi figli di ieri sono i pochi potenziali genitori di oggi e che i pochissimi figli di oggi saranno i pochissimi potenziali genitori di domani. Lo scenario è drammatico. Tra qualche anno, quando i nati nel periodo precedente alla crisi demografica andranno tutti in pensione, si prevedono gravi problemi per il sistema di previdenza sociale.

Mentalità

E non aiuta a sorridere la diffusa cultura dell'io narciso che ingabbia molti ormai diventati adulti in una sorte di "sindrome di Peter Pan". Inutile negare che sullo sfondo del contesto in cui maturano le scelte



procreative vi sia un clima culturale che predilige una visione del presente, del tempo libero e del piacere immediato rispetto agli impegni dal carattere indissolubile. È così che molti rimandano la decisione di metter su famiglia, ma le donne che scelgono di diventare madri in tarda età dovranno inevitabilmente fare i conti con le lancette dell'orologio biologico spostate troppo in avanti.

Cosa fare

A fronte delle tante parole spese negli ultimi anni, ben poco è stato fatto per invertire la rotta. Come rilevano i maggiori demografi italiani, i timidi e transitori bonus bebè che la politica ha elargito poco hanno contribuito a persuadere i giovani a diventare genitori. L'aspetto economico non è il solo ad incidere sulla denatalità, è vero. Ma è altrettanto vero che l'ambiente culturale può modificarsi anche sulla scorta di scelte politiche strutturali. Ecco allora che aiutano a riempire le culle, misure fiscali favorevoli alle famiglie, specie a quelle numerose; servizi per aiutare la conciliazione dei genitori con il lavoro; assegni di natalità non basati sul reddito.

Il modello

Si tratta di interventi costosi e che non hanno un impatto immediato sul consenso, incompatibili con una classe politica che vive di sondaggi e di ciò che l'opinione pubblica desidera qui ed ora. Eppure altrove la strada è stata tracciata. L'Ungheria negli ultimi anni ha innescato un mix di robuste politiche culturali ed economiche per rilanciare il tasso di fecondità. E i risultati si vedono: sono aumentati del 10% i matrimoni in due anni e sono diminuiti i divorzi, in cinque anni sono calati del 23% gli aborti, più bambini sono nati nel 2014 che nei cinque anni precedenti. È questa la strada da seguire per far sì che sempre più donne italiane possano vantarsi, come Cornelia, di avere nei figli i loro "gioielli" più preziosi. Intanto, per quelle che già ne hanno, **buona Festa della Mamma**. **Federico Cenci**
DAVVERO BUONA FESTA A TUTTE LE MAMME: GRAZIE!!!!!!!

Personaggi

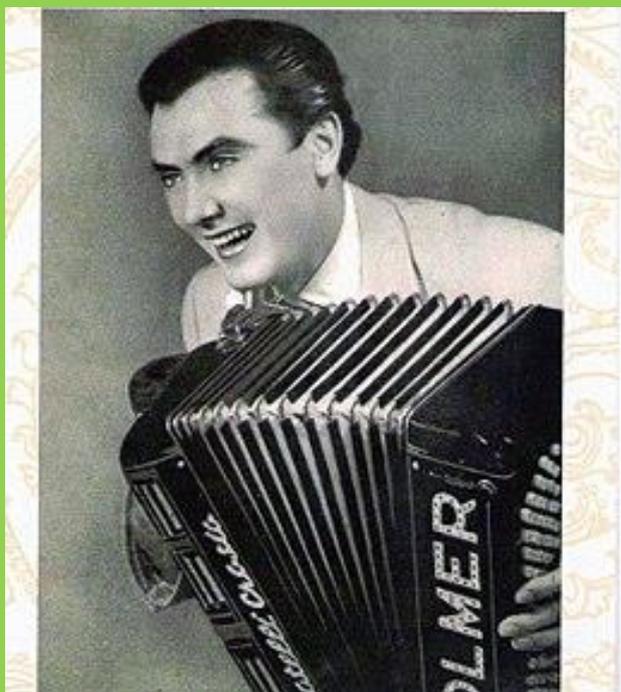
30 anniversario della morte di Wolmer Beltrami

Don Angelo Ramella, già parroco di Breda Cisoni, ci ha donato l'omelia tenuta nella chiesa di S. Giorgio in occasione delle esequie di Wolmer Beltrami, lo ringraziamo di cuore per il gesto di amicizia.

Nella celebrazione delle tue esequie mi rivolgo a te, Wolmer carissimo, come ad amico, la cui scomparsa provoca rammarico e confusione. Non mi è difficile tuttavia aprire il discorso, perché da tempo ti attendevo a

Breda. Avevi promesso che saresti tornato per la festività dei Santi e la Commemorazione dei Defunti, come facevi solitamente quando i tuoi impegni lo consentivano. Ora sono tra noi le tue spoglie mortali... ma il tuo spirito aleggia sopra di noi, ne siamo certi... ed è per questa certezza che oso parlarti come fossi vivo. Familiari, parenti, amici, estimatori... siamo tutti qui per un triplice impegno: meditare, pregare, fare memoria...

Innanzitutto 'meditare', trascinati in questa nobile impresa dalla Parola di Dio appena proclamata. I testi sacri si annodano ai temi della 'festa' e della 'musica' ed è ovvio che a te siano piaciuti... Della musica sei diventato insuperabile maestro ed esecutore. La musica infatti ti ha assorbito fin dall'infanzia, provocato da vicende familiari che, tra noi, tutti ricordano come animate e ravvivate appunto da piacevoli note. Ho memorizzato con interesse gli aneddoti relativi al tuo papà, ai tuoi fratelli, specialmente quelli relativi al più piccolo... già 'grande' nonostante la giovanissima età. È bene che si discorra qui di musica, a ruota libera, perché Dio stesso ce l'ha seminata nel cuore (ricordo di passaggio alcune notazioni della parabola evangelica del Padre buono: 'cominciarono a far festa...' dice il testo sacro riguardo al ritorno del figlio giovane...; e il figlio maggiore, avvicinato a casa, sentì musica e danze...). Qui la fantasia potrebbe sbizzarrirsi... e immaginare il clima fantastico e



gioioso di quella giornata, che concludeva una triste e pericolosa avventura. A questo proposito mi torna alla mente una sentenza attribuita a Cervantes, il quale, dialogando con la Regina di Spagna, affermava: *“Signora, dove c’è musica non c’è peccato...”*. Qualche altro interlocutore aggiungeva che la ‘musica’ assomiglia alla celebre ‘Scala di Giacobbe’ di biblica memoria: scala che congiunge terra e cielo, percorsa da Angeli che scendono e salgono in uno splendido squarcio di Paradiso (forse eseguono qualcuna delle celebri melodie che i Salmi hanno ispirato (e ispirano tuttora) a celebri autori, sacri o profani che siano... Forse è il caso di credere che Dio dialoga al meglio, con noi, mediante la musica.

Ed eccoci ad assolvere, ora, il compito della preghiera. La preghiera ci stringe in unità: vivi e defunti, credenti e non, tempo ed eternità: tutto è avvolto dalla preghiera che conduce a Dio in un clima vero di serenità e di pace. Anche il figlio scialacquatore di cui dicevamo più sopra, ha ritrovato la via del ritorno a casa mentre andava formulando una confessione senza incertezze e una accorata richiesta di perdono. È bello e utile pregare perché ci sorregge la certezza che la preghiera non rimane mai né inascoltata né senza esito. È indirizzata infatti al cuore di Dio, là dove i suoi figli cercano, e trovano, rifugio.

Concludendo, non posso, e non devo, tralasciare di fare nuovamente memoria di te, Wolmer carissimo, in aggiunta a quanto detto, ricordando le tue splendide doti e le tue brillanti imprese (conosciute e apprezzate, da questa comunità, meglio di me...). Tu, Wolmer, hai dato lustro alle tue umili origini, e alla comunità che ti ha generato e cresciuto. Le tue vicende terrene, musicali soprattutto, siano di sprone a tutti, ai giovani in particolare:



non manchi loro la voglia di ‘osare’, di ‘procurarsi onore’, di coltivare quelle capacità che nobilitano la persona. Sia loro familiare uno slogan che recita così: *“Fare il bene costa fatica: ma la fatica passa presto... e rimane il bene!”*. Pertanto, secondo l’insegnamento dell’apostolo Giacomo... ‘non stanchiamoci di fare il bene...’.

Don Angelo Ramella

Devozione mariana

Fatima: la fine del mondo? No, l'inizio di tempi nuovi

Sarebbe utile rileggere il commento teologico sulle rivelazioni di Fatima che fece nel 2000 l’allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger. Il futuro papa Benedetto XVI mise tutto nella giusta cornice, prevenendo le facili suggestioni apocalittiche.

Precisò che l’unica rivelazione a cui bisogna attenersi è quella fissata nelle Sacre Scritture.



Le altre rivelazioni, cosiddette “private”, quando riconosciute dalla Chiesa, sono semplicemente un aiuto a credere, del quale peraltro non è obbligatorio fare uso.

Di qui il chiarimento: le apparizioni di Fatima non sono predizioni, bensì un ausilio per riconoscere i segni del tempo e trovare la giusta risposta nella fede. In altri termini, è sbagliato considerare le visioni apocalittiche dei tre *pastorinhos* come preannuncio della fine del mondo; esse sono state piuttosto una messa in guardia alla vigilia dell’era nucleare, mentre crescevano ideologie che esaltavano il potere assoluto dell’uomo, svincolato da qualunque controllo.

L’appello alla penitenza era l’antidoto alla distruzione, facendo leva sulla nostra libertà di seguire la strada del bene. Il domani – spiegò Ratzinger, aprendoci a una concezione dinamica della storia – non è immutabile e le immagini che i tre bambini di Fatima videro non erano un film già fissato in pellicola, ma l’invito a mobilitarsi per un cambiamento in positivo.

La visione della terza parte del Segreto, così angustiante al suo inizio, si conclude con un’immagine di speranza: nessuna sofferenza è vana, e proprio una Chiesa sofferente, una Chiesa dei martiri, diviene segno indicatore per la ricerca di Dio da parte dell’uomo. Dalla sofferenza dei testimoni viene una forza di purificazione e rinnovamento. Vale la parola di Gesù: «*Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo*» (Giovanni 16,33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa.

Enzo Romeo, (articolo tratto da www.credere.it)

Persecuzioni

Il lungo venerdì santo dei cristiani

Il Signore Gesù non aveva tenuto nascosto ai suoi discepoli che sarebbero stati perseguitati quanto il loro Maestro. E così, in questo venerdì santo, ci troviamo a fare la conta dei molti nuovi casi di persecuzione, e non solo in contesti opposti al cristianesimo. Le petizioni firmate dai membri e sostenitori dell’Osservatorio sulla Cristianofobia riguardo la crescita dei cristiani perseguitati e discriminati all’interno della Comunità Europea sono state consegnate al Commissario responsabile delle politiche migratorie e di sicurezza dell’Unione Europea, il greco Margaritis Schinas. Ecco qualche episodio di persecuzione a danno dei cristiani all’interno della Europa, fra i tantissimi accaduti recentemente.

In Svizzera, la compagnia aerea Swiss Air Lines non ha resistito alla lobby delle organizzazioni anti-vita e anti-famiglia e ha deciso di cessare il rapporto con il produttore di cioccolato Läderach. Per più di 10 anni, Läderach aveva fornito alla compagnia aerea piccole scatole di cioccolatini che venivano consegnate ai passeggeri come segno di apprezzamento. Ragione: l’affiliazione del suo proprietario, Jürg Läderach, con “*Christianity for Today*” (CFT), un’organizzazione cristiana pro-vita e pro-famiglia. CFT sostiene, giustamente, e seguendo i principi cristiani, che la vita va protetta dal concepimento alla



morte naturale. E la famiglia è composta da un uomo e da una donna! Dopo mesi di pressioni e di pubblicità negativa, Swiss Air ha alzato bandiera bianca (Fonte: Life Site News).

In Francia, otto chiese e due istituti scolastici cattolici sono stati vandalizzati con graffiti a Bordeaux e Talence durante la notte tra il 18 e il 19 gennaio. Le chiese interessate sono Notre-Dame, Saint-Eloi, Sainte-Croix, Sainte Eulalie, Saint-Seurin, Sacré-Coeur e Saint-Paul a Bordeaux, la chiesa di Notre-Dame de Talence e gli istituti scolastici cattolici di Albert le Grand e Saint-Genès a Bordeaux. I graffiti si riferiscono specialmente alla legge sulla bioetica. L'arcivescovo di Bordeaux ha espresso *"profonda tristezza"* e si è fermato accanto a *"coloro che furono feriti dalle iscrizioni oscene e dagli insulti scritti su molti edifici"* (Fonte: Observatory on Intolerance and Discrimination Against Christian in Europe, Info Chretienne, BFMTV, e en.24).

Sempre in Francia, ad un pullman affollato di pellegrini cattolici diretto a Pontmain è stato impedito di lasciare la casa diocesana della città di Caen da una ventina di persone, tutte mascherate in nero che sparavano palline da paintball sul parabrezza. Un portavoce della diocesi ha spiegato che i manifestanti probabilmente hanno confuso l'autobus di pellegrinaggio per uno diretto a Parigi per una manifestazione di *"Manif pour Tous"*, l'associazione di difesa della famiglia e della vita. Il fatto è che è stata la seconda volta in pochi mesi che un autobus di pellegrinaggio è stato attaccato dopo essere stato scambiato per un autobus di *"Manif pour Tous"*.

Circa cinquanta persone, tra cui anziani e bambini, si trovavano sul pullman quando si è verificato l'attacco. Secondo la diocesi, i passeggeri seduti nella parte anteriore del bus sono rimasti scioccati da questo attacco, così come il conducente (Fonte: Observatory on Intolerance and Discrimination Against Christian in Europe, France 3).



In Italia, mentre il Comune di Roma promuove un evento basato sulla sessualità fluida, in cui due "Drag Queen" raccontano "Fiabe e racconti di inclusione e amicizia per bambin* e ragazz*" (Gli asterischi sono voluti per nascondere il genere delle parole: non esistono piu' "bambini" e "bambine" ma un indifferenziato "bambin*"). Il sesso è fluido, confuso, mutevole) - in poche parole, un concentrato di ideologia gender somministrato ai bambini dalle Drag Queen, con il patrocinio del Municipio Roma VII e la promozione sul sito del Comune di Roma -, in una scuola media della Diocesi di Mantova, un progetto di educazione all'affettività, curato da due esperti (marito e moglie), viene rifiutato *"perché i docenti sono cattolici"*.

Cose antiche e cose nuove

Il tempo di Pasqua

In questi mesi segnati dall'esplosione del coronavirus ci siamo abituati a vedere saltare tutte le programmazioni e tutti gli impegni in calendario. Pertanto anche i programmi che seguono sono sempre

accompagnati da un punto di domanda. Verranno attuati se sarà possibile, o magari disdetti all'ultimo momento. Dobbiamo essere pronti a qualsiasi evenienza. Per qualsiasi comunicazione ufficiale consultate il sito costantemente in aggiornamento: www.comunitapastoralemariamadredellachiesa.it

- LE PAGINE COLOR VERDE DI QUESTO GIORNALINO SONO UN INVITO A TUTTI A COLTIVARE SEMPRE E COMUNQUE LA SPERANZA.
- **Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.** La Pasqua, cuore dell'Anno Liturgico, è il momento naturale e solenne per celebrare i Sacramenti della Iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucarestia. Nel calendario della Comunità Pastorale sono appuntamenti fissi i Battesimi durante la Veglia Pasquale, la Messa di Prima Comunione nella Domenica ottava di Pasqua, le Cresime nella Solennità di Pentecoste. A causa della grave situazione sanitaria, che impedisce di riunirci in assemblea liturgica, e della impossibilità di una preparazione adeguata, su disposizione del Vescovo, **TUTTE** le Celebrazioni Sacramentali (anche le prime Confessioni, il sabato antecedente le Palme) sono per il momento sospese e rinviate a data da destinarsi, quando sarà possibile celebrare e vivere i Sacramenti nel modo migliore e più fruttuoso possibile.
- **Il Quaresimale 2020**, dal titolo “.. conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi ..” Fame di Verità – fame di Vita, pure sospeso per la impossibilità di radunarsi, data l'importanza del tema, viene rimandato alla Quaresima del 2021.
- **Il Polo Museale Vespasiano Gonzaga ringrazia** sentitamente gli oltre 26.000 visitatori che nel 2019 hanno saputo apprezzare la bellezza che esso custodisce con amore, 3.000 in più rispetto al 2018. Tale apprezzamento costituisce uno stimolo a perseguire traguardi sempre più alti. L'epidemia di coronavirus, che ha messo in ginocchio molte attività ha colpito duro soprattutto il settore turistico. Speravamo proprio di arrivare ai 30.000 visitatori nel 2020, ma le circostanze renderanno impossibile raggiungere un traguardo tanto ambizioso. Intanto si continua a lavorare per rendere fruibili sempre



nuovi spazi ed offrire una proposta culturale sempre più ricca. Grazie a chi sostiene tanto lavoro con la stima, la simpatia, il lavoro manuale, e con il suo contributo economico. Nel frattempo è possibile visitare gli ambienti sul sito del Polo Museale: www.museisabbioneta.it, e partecipare alle proposte che la Proloco lancia per tenere via l'attenzione e l'affetto.



- **Fiera di S. Giorgio a Breda Cisoni.** Le varie manifestazioni fieristiche vengono solitamente organizzate nell'ultima decade di aprile da un gruppo di genitori che vogliono offrire ai figli e alla comunità momenti di insieme. Il calendario dettagliato delle singole manifestazioni, già stilato da tempo, è costretto a cedere al rispetto delle norme sanitarie. Tutto sospeso, dunque. La festa liturgica di S. Giorgio Martire cade il giovedì 23 aprile: alle ore 21.00, si celebra la S. Messa solenne, anche a porte chiuse e senza partecipazione della comunità: siamo invitati ad unirvi spiritualmente da casa.

- **Terminati i lavori di restauro a Ponteterra** nella zona presbiteriale della chiesa di S. Girolamo, sono stati smontati i ponteggi a tutti potranno ammirare il ritrovato splendore dell'area attorno all'altare maggiore. Un grazie di cuore a chi generosamente ha sostenuto l'opera, in particolare al gruppo anziani con la prodiga offerta di 3.000 €, e al gruppo oratorio con un rilevante contributo di 7.000 €. Grazie a chi ancora vorrà contribuire, soprattutto in occasione della Pasqua. L'intenzione del Consiglio per gli affari economici è di continuare il recupero dell'intera navata, se, naturalmente, verranno trovati i fondi per procedere. L'inaugurazione ufficiale dei lavori sarà la Domenica in cui, per la prima volta, dopo tanto tempo, potremo tornare a celebrare l'Eucarestia.



- **Visita e Benedizione delle case:** è iniziato, con il mese di febbraio, l'annuale *tour de force* della visita e Benedizione delle famiglie, che terminerà in prossimità del Natale. Si tratta di un momento bello, ricco, ed intenso, di incontro e di dialogo tra le persone, le famiglie ed i sacerdoti e le suore impegnati in questo servizio. Don Alessandro (tel. 328-1741525) quest'anno ha l'incarico di visitare tutte le famiglie di Ponteterra e di Breda Cisoni, Don Samuele (320-4615084) si dedica a Sabbioneta e a tutti i suoi rioni (Dossi, Borgofreddo, Cà d'Amici, Mezzana) e a Villa Pasquali, le Suore (0375-528147) a Vigoreto. A Villa si passerà in autunno. Purtroppo, per ragioni di lavoro, non si trovano tutte le famiglie in casa, ma nelle cassette della posta degli assenti si lascia una immagine sacra come segno



del passaggio. Chi desidera incontrare personalmente il sacerdote o le suore basta che avverta, con un colpo di telefono, i sacerdoti stessi, le suore o l'ufficio parrocchiale. Si raccomanda a tutti di accogliere la benedizione in spirito di fede. È bene spegnere la televisione durante la visita: dialogare con il sottofondo della tv è veramente fastidioso. Le offerte che liberamente vengono date, i sacerdoti e le suore non le tengono per sé, ma vengono versate nelle casse sempre bisognose delle singole parrocchie. Grazie di cuore a tutti per la cordiale accoglienza e

per la generosità sempre dimostrata. La visita e la benedizione, sospesa in questa emergenza, verrà ripresa non appena possibile. A presto.

- **Visita di imbroglianti.** Più volte è successo che alcuni sconosciuti suonano i campanelli, si presentano a nome dei sacerdoti, e chiedono soldi. Ancora una volta va ribadito che nessuno, per nessuna ragione ha ricevuto questo incarico dalla Parrocchia. Chi desidera fare un'offerta alle Parrocchie lo può fare nelle forme che preferisce (o in chiesa, o ai sacerdoti, o all'ufficio parrocchiale), ma non a degli sconosciuti approfittatori. Si tratta semplicemente di ladri che credono di poter alleggerire il portafoglio degli ingenui. Poiché ingenui non siamo è bene avvertire immediatamente ed ogni volta i carabinieri.
- **Busta di Pasqua:** Nella eccezionalità del momento, il giornale non giunge in casa, e quindi nemmeno la busta per l'offerta pasquale. Siamo ben coscienti delle difficoltà economiche in cui versano molte persone e famiglie in seguito anche alla crisi economica scatenata dal coronavirus. Sono le stesse difficoltà che vivono le parrocchie: la spesa energetica (luce-gas) è sempre più elevata, le tasse e le assicurazioni sono implacabili (chi dice che la Chiesa non paga le tasse, prima di dire bugie, venga pure a vedere le cartelle esattoriali e le ricevute dei bonifici!!!). Ogni intervento di manutenzione e

restauro di edifici storici, spesso trascurati, ha dei costi esorbitanti. Gli imprevisti e i guasti sono all'ordine del giorno. In altri luoghi le difficoltà sono ancora maggiori: nel nord Europa si stanno svendendo molte chiese, oltre a cattedrali, trasformate in bar, ristoranti, palestre, discoteche – come si vede nelle foto qui a fianco – (con buona pace di chi nei secoli passati si è tolto il pane di bocca per erigere a gloria di Dio monumenti imponenti). Grazie di cuore per qualsiasi gesto di magnanimità, anche il più piccolo, che vorrete far giungere alla parrocchia, perché niente sfugge allo sguardo amorevole di Dio ed alla sua Provvidenza. E Dio sempre ricompensa.



- **Il mese di maggio:** Nel mese di maggio tradizionalmente si coltiva la devozione alla Beata Vergine Maria, anche se il tempo mariano per eccellenza è l'Avvento, come insegna l'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Papa Paolo VI. È usanza riunirsi per la preghiera comunitaria del Rosario, armonizzando tale devozione con la celebrazione del tempo Pasquale, come richiesto dalla Chiesa. Se sarà possibile fissare un calendario dei vari momenti mariani, sarà diffuso a fine aprile. Non si recita comunque il Rosario nei martedì sera, per lasciare spazio alla formazione permanente degli adulti, prima e principale attività della Parrocchia.
- **La Novena di Pentecoste:** Una delle tre novene più significative, nel corso dell'anno, insieme alla novena di Natale e a quella dei morti, è la novena di Pentecoste, che la Liturgia sottolinea molto con testi di grande intensità spirituale. Durante la novena di

Pentecoste vengono sospese tutte le Messe per concentrare la partecipazione all'unica liturgia serale solenne, ogni sera in una parrocchia diversa:



Domenica 24 maggio – Solennità dell'Ascensione del Signore – inizia la novena

Lunedì 25 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Sabbioneta

Martedì 26 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Vigoreto

Mercoledì 27 – ore 21.00, novena di

Pentecoste a Ponteterra

Giovedì 28 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Breda Cisoni

Venerdì 29 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Villa Pasquali

Sabato 30 – ore 21.00, Veglia di Pentecoste per tutta la Zona Pastorale V.

Domenica 31 – Solennità della Pentecoste, la 3° grande Solennità dell'Anno Liturgico, caratterizzata dal rito della pioggia di rose (ore 11.00 a Sabbioneta)

- **Le Sante Quarantore:** In preparazione alla Solennità del *Corpus Domini* si dovrebbero poter celebrare le SS. Quarantore della Comunità Pastorale, dedicando un giorno per ogni parrocchia e lasciando i primi due giorni a Sabbioneta. La processione unitaria dovrebbe svolgersi dalla Chiesa di S. Girolamo in Ponteterra al Santuario di Vigoreto.

Lunedì 8 giugno – SS. Quarantore a Sabbioneta

Martedì 9 giugno – SS. Quarantore a Sabbioneta

Mercoledì 10 giugno – SS. Quarantore a Ponteterra

Giovedì 11 giugno – SS. Quarantore a Villa Pasquali

Venerdì 12 giugno – SS. Quarantore a Vigoreto

Sabato 13 giugno – SS. Quarantore a Breda Cisoni

Domenica 14 giugno - Solennità del *Corpus Domini*: la celebrazione comunitaria con la processione del SS. Sacramento dalla Chiesa di S. Girolamo in Ponteterra al Santuario di Vigoreto alle ore 21.00. Proposta: chiediamo ai cinquantenni di festeggiare il primo mezzo secolo di vita portando il baldacchino sotto il quale cammina il SS. Sacramento. È un onore che speriamo venga apprezzato.



- **Università della terza età:** L'epidemia di coronavirus ha interrotto anche le lezioni dell'Università della terza età. Sospesa pure la gita a Bologna del 25 aprile, conteremmo, almeno, di uscire, se possibile, per la gita di sabato 23 maggio, a conclusione dell'anno di Università della terza età. Meta è Como per visitare la splendida città lagunare, la Cattedrale, la Basilica dedicata al patrono S. Abbondio, il lungolago, escursione in battello. Possono partecipare tutti. Dettagli e iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale (0375-52604). Con il ? anche l'uscita a Trento del 2 giugno.
- **Grest e vacanza in montagna dell'Oratorio:** Sulle iniziative per l'estate dell'Oratorio grava un grande punto di domanda. L'intenzione e la voglia di organizzare c'è, ma le indicazioni delle autorità sanitarie potrebbero anche sconsigliare o addirittura vietare

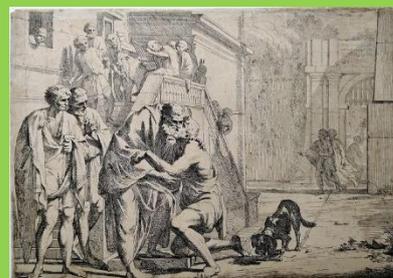
occasioni di forte impatto relazionale. Stiamo a vedere come si evolve la situazione, intanto coltiviamo la speranza che presto tutto torni alla normalità.

- **Vacanza famiglie giovani:** la Comunità Pastorale, considerate anche le difficoltà di organizzare qualcosa per l'estate, propone una tre giorni o anche una settimana per famiglie giovani (genitori con o senza figli) a Gorno, in Valle del Riso a 1.000 metri di altezza, per respirare un po' di ossigeno ... e di aria di famiglia, a fine luglio o in agosto. Le famiglie interessate si rivolgano a Don Samuele.
- **Magnificat delle Pietre.** È sospeso il viaggio in Baviera per assistere alla *Passionspiele* di Oberammergau, l'evento è stato rimandato al 2022. Gli iscritti, che desiderassero una vacanza alternativa, sono invitati a prendere contatto con Don Samuele.



CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI 2020

Venerdì 3 aprile – ore 21.00, in diretta dall'Assunta in Sabbioneta trasmissione in streaming della Celebrazione penitenziale. Coloro che vi partecipano, pentiti dei loro peccati, chiedendo umilmente a Dio perdono dei loro peccati ricevono in via eccezionale l'assoluzione. Se hanno commesso peccati mortali sono tenuti, appena è loro possibile, ad accostarsi al Sacramento della Confessione.



Domenica 5 Aprile – Domenica delle Palme



Ore 10.00, in diretta dall'Assunta in Sabbioneta trasmissione in streaming della benedizione delle palme, della processione interna, e dell'Eucarestia con la lettura della Passione del Signore. I sacchetti con l'ulivo benedetto verranno poi collocati in luoghi dove è possibile prenderli liberamente dal pomeriggio di Domenica: a Sabbioneta nella cappella dei Confratelli, a Breda sotto il portichetto da dove si accede lateralmente alla chiesa, a Ponteterra nel chiesolino, a Villa Pasquali al portone della casa di Don Pierino.

I sacchetti con l'ulivo benedetto saranno anche a Vigoreto, sotto il portico del Santuario.

Giovedì Santo 9 Aprile – Ore 21.00 in diretta dall'Assunta in Sabbioneta trasmissione in streaming dell'Eucarestia *in Coena Domini*. Al canto del Gloria vengono "legate le campane" che si scioglieranno nella notte di Pasqua. Non vi sarà evidentemente la tradizionale lavanda dei piedi. Reposizione solenne del SS. Sacramento.

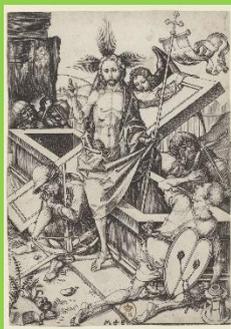


Venerdì Santo 10 Aprile –
**Giorno di digiuno e di astinenza
dalla carne (non suonano le campane e nemmeno le ore)**

Ore 21.00, in diretta dall'Assunta in Sabbioneta trasmissione in streaming dell'Azione liturgica della Passione del Signore: lettura della Passione secondo Giovanni, adorazione della Croce e comunione. Sospesa la processione, si conclude con la benedizione con la reliquia della Sacra Spina.

Sabato Santo 11 Aprile - Si raccomanda di continuare il digiuno e l'astinenza (non suonano le campane e nemmeno le ore).

Notte di Pasqua 11 Aprile - Ore 21.00, in diretta dall'Assunta in Sabbioneta trasmissione in streaming della celebrazione solenne della Veglia Pasquale. Si tratta della celebrazione più solenne e più importante di tutto l'anno, il centro ed il cuore di tutto l'Anno Liturgico. Rinoveremo le promesse battesimali.



Domenica 12 Aprile - **Domenica di Pasqua, la Solennità delle Solennità.** Alle ore 10.00, in diretta dall'Assunta in Sabbioneta, la trasmissione in streaming della S. Messa di Pasqua, con benedizione e augurio pasquale alla comunità.

Domenica 19 Aprile, in Albis, ore 10.00, in diretta dall'Assunta in Sabbioneta trasmissione in streaming dell'Eucarestia. La S. Messa di prima Comunione in calendario è rinviata a data da destinarsi.

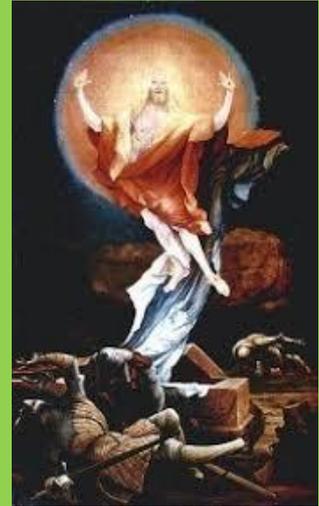
AUGURI DI PASQUA DEL VESCOVO

**Il
Paradiso
non ci
basta**

I medici guariscono i pazienti, quando ci riescono... Dio salva, sempre. Come interpretare queste affermazioni davanti al dramma che ci attanaglia e ancora non molla? Sì, gli uomini fanno "miracoli" di servizio, cura, dedizione, e quando non ce la fanno, soffrono con chi devono consegnare dolorosamente al Creatore. Nell'emergenza

dell'epidemia, parenti e amici neppure possono condividere la consolazione dell'ultimo saluto, celebrato nella fede e nell'affetto palpabile. I credenti sanno che Dio salva, perché accoglie i suoi figli, specie i più umili e provati, in Paradiso. Ci crediamo, ci dobbiamo e vogliamo credere, a Pasqua rinnoviamo quest'atto di fede battesimale. Ma non ci basta!

Ci serve un po' di Paradiso anche quaggiù. Non quello artificiale, fasullo, drogato, che il mercato ci ha fatto luccicare davanti fino alla nausea, fino a questo improvviso stop: "game over"! Ma quello della vita in abbondanza, più forte della morte, sorgente zampillante di vita buona ed eterna, che Gesù è venuto a portarci, mettendo in gioco la sua vita e la sua morte perché la missione andasse a buon fine: per la salvezza del mondo.



Celebreremo la Pasqua, a chiese vuote e case piene, creando quella rete di connessione spirituale fatta di dolore e speranza, che si sta rivelando preziosa ed efficace. Spero di presiedere le liturgie in cattedrale vedendo, al di là delle mura affrescate, i semplici quadretti della vostra vita quotidiana, coi bambini che scalpitano, tanti anziani soli e preoccupati, gesti di buon vicinato, balconi che cantano la voglia di libertà. Piangeremo e gioiremo con Gesù. A Pasqua risuonerà la parola potente del Risorto: "Pace a voi". Questo è anche il mio augurio: che i cuori ritrovino la pace, non quella della superficiale indifferenza e dell'egoismo, ma quella delle relazioni fraterne, semplici, riconciliate, in cui c'è spazio per tutti, anche per il diverso e lo straniero, l'anziano e il bambino che nascerà. La pace sulla terra – lo sappiamo da ogni Natale – è il riflesso della gloria di Dio nei cieli, è dunque un'eco del Paradiso. Credo sia anche un compito affidato a tutti noi.

Mentre non finiamo di ammirare e ringraziare i tanti "operatori di pace" che sono in prima linea negli ospedali e sulle strade, nei luoghi di lavoro e tra la gente, per alimentare fiducia, speranza e serenità, assumiamoci tutti lo stesso mandato. Quando questa tragedia sarà più o meno alle spalle, ci dovremo chiedere come vivere davvero nella pace e non nella paura, con quali stili e valori, con quali modelli e pensieri. Il Vangelo del Risorto ci tornerà utilissimo, perché ha la forza di fare di noi tutti piccoli operai del Regno di Dio, radicati nell'essenziale e perciò più forti di fronte al male. La Chiesa stessa avrà da riconoscere cos'è che davvero conta, convince, educa e costruisce, per lasciar andare tanta zavorra e ripartire dalla Croce dolorosa e dalla tomba vuota di Gesù e di tutti noi. Scopriremo che davvero c'è tanto Paradiso anche quaggiù: un cantiere sempre aperto.

Signore, donaci il tuo Spirito, perché comprendiamo da semplici, come bambini, il Tuo disegno, che – anche dietro le ombre del presente – ci prepara un tempo e un'eternità beata. Maria, Madre di tutti i viventi, tienici stretti mentre ancora temiamo e tremiamo. E dacci la pace del tuo Figlio Gesù.

+ ANTONIO, VESCOVO